

Rosario del mese di Maggio

in San Secondo



Ricordo mensile

del

Ven. Casimiro Barello

Rosario del mese di Maggio a Pescara

Casimiro era in Spagna quando suo padre gli scrisse che si stava avvicinando il tempo della chiamata alla leva militare. Chiese al padre un po' di denaro per il viaggio e si avviò verso casa. Erano gli ultimi mesi del 1877.

Nel tempo che Casimiro passò a casa, dice Don Giovanni Battista Semino, suo biografo e padre spirituale, “il padre per provvedere al buon andamento della famiglia, gli suggerì di ammogliarsi”. Non essendoci più donne in casa, diceva, “non s’aveva più un buon governo nelle necessità casalinghe; e dovendo qualcuno rimanere a guardia della casa, anche la coltura della campagna ne soffriva danno”.

Casimiro non fece fatica ad accondiscendere al desiderio del padre. “E già aveva fatto disegno di chi poi potesse essere sua compagna”, una brava ragazza della sua borgata. Le promise che al ritorno dal servizio militare l’avrebbe sposata.

Così Casimiro entrò nella vita militare col pensiero rivolto verso casa e alle cose della vita ordinaria.

Indossò prima la divisa dei Bersaglieri e poi fu assegnato alla Fanteria. A Pescara fu posto al servizio del Colonnello, che “lo apprezzò al punto di volerlo tenere sempre con sé, anche dopo la fine del servizio militare, e gli propose vantaggiose condizioni”. Ma Casimiro non accettò.

Mentre era al servizio del Colonnello, Casimiro fu accusato dai compagni di stare troppo in chiesa e di pregare quasi sempre. Il Colonnello rispose: “Se tutti i soldati facessero come il Barellò! È preciso e fedelissimo nel fare il proprio dovere. Il tempo che gli rimane libero lo spenda pure dove vuole! Meglio in chiesa e in preghiera che altrove e in altro”.

Dopo un po' di mesi però Casimiro si intiepidì, si lasciò tirare dai compagni e cominciò ad andare con loro in trattoria e a girovagare. Con l’avvicinarsi della fine del servizio militare si avvicinava anche il tornare a casa, sposarsi, e far contento suo padre. Gli sembrava di aver già pellegrinato abbastanza, aveva voglia di vita ordinaria.

Si fece anche mandare dei soldi da casa, dallo zio e da qualche cugino per non gravare troppo sul padre. Così contrasse qualche debito, ma poi restituirà fino all’ultimo centesimo.

A risvegliare Casimiro dall'infacchimento e dal torpore spirituale ci pensò la Madonna, la sua "premurosa Madre".

Era il mese di maggio e la fine del servizio militare sempre più vicina. Il guardiano delle carceri chiamò Casimiro a casa sua. Aveva preparato "un devoto altarino per la pia pratica del mese mariano e lo invitò a recitare il Santo Rosario con la sua famiglia". Casimiro andò volentieri.

Una sera "mentre pregava davanti alla bella statuetta di Maria - racconta Don Buzio, parroco di Cavagnolo e autore di una biografia di Casimiro - vide la statuetta diventare alta e muoversi. Lo sguardo era rivolto verso di lui; vide le sue labbra muoversi. La Vergine gli rimproverò i passati travimenti e lo esortò a riprendere subito la sua vita di preghiera e di penitenza". Di questo incontro con la Vergine Casimiro parlerà nella lettera al padre.

Dice il Semino: "Casimiro non fu sordo alla voce della sua celeste Madre. Fatta subito una buona confessione dei suoi peccati onde fu tutta consolata l'anima sua, si offerse interamente a Dio per non mai più abbandonarlo, per amarlo il più fervidamente che possa una creatura che vive sulla terra". Il padre e la fidanzata di lì a poco ricevettero una lettera ciascuno. Lettere struggenti. Complesse. Bellissime.

Negli ultimi mesi – il congedo fu in data 7 agosto 1880 – Casimiro impiegò nella preghiera tutto il tempo che gli restava libero dal servizio e si adoperò per rendere migliori i compagni. Egli stesso ammise di averne indotti non pochi a confessarsi e a ritirarsi dal male. "Gli scherni e gli insulti più inauditi non poterono distogliere la sua volontà dal proposito preso".

Il ricordo del suo intiepidimento, dice il Semino, sarà di stimolo a tener duro nella vita asprissima di penitenza che poi condurrà fino alla fine dei suoi giorni.

Il ricordo delle sue "colpe", annota ancora il Semino, "doveva poi servirgli a rintuzzare ogni sentimento di orgoglio al vedersi in venerazione presso le genti, poiché ogni cinque malcreati che lo beffeggiavano, ne aveva cento che gli davano dimostrazioni di affettuosa riverenza".

Casimiro aveva sperimentato su di sé la necessità di cui parlava Gesù: vigilare sempre e pregare per non cadere in tentazione. Come dice 1 Corinzi 10,12: "*Chi sta in piedi stia attento a non cadere*".

PREGHIERA
AL VENERABILE CASIMIRO BARELLO

Venerabile Casimiro Barello,
la tua gioia più grande era stare alla presenza di Dio.
Tu pregavi e ottenevi aiuti e grazie per molte persone.

Dal Cielo puoi aiutare anche noi,
perché nella Bibbia è scritto che i fedeli servitori di Dio
prenderanno parte alla gioia del Padre,
regneranno con Lui e avranno autorità su molto.

Perciò ti preghiamo, guarda a questa nostra situazione . . .
(fare un momento di silenzio per esporre le proprie intenzioni)
e intercedi per noi presso Dio.

Casimiro, tu dicevi: “Sì, io pregherò per voi;
ma ricordatevi che il cuore bisogna darlo tutto al Signore”.

Noi ci impegniamo a togliere dal nostro cuore
tutto quello che dispiace a Dio,
ma tu ottienici la forza di perdonare, come facevi tu,
chiunque ci abbia fatto soffrire. Amen.

Pater, Ave, Gloria

Padre, glorifica il Venerabile Casimiro Barello
concedendogli di esaudire le nostre preghiere. Amen.

Con approvazione ecclesiastica – 31 gennaio 2007

A cura di GdC – Gruppo della Collina

www.vinonuovo.org

Per segnalare grazie ricevute (anche piccole) o proporre intenzioni di preghiera, contattare la Parrocchia di Cavagnolo o scrivere all'indirizzo email casimiro.barello@gmail.com